

Israele usa gli aiuti per sfruttare e umiliare

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/israel-uses-aid-exploit-and-humiliate/50897

[Khaled El-Hissy The Electronic Intifada](#) 1 settembre 2025



I palestinesi di Beit Lahiya, nella Striscia di Gaza settentrionale, trasportano aiuti umanitari entrati a Gaza attraverso Israele il 19 agosto 2025. Immagini dell'APA di Abdullah Abu Al-Khair

Il 26 luglio, Yousef Alnono, palestinese di Gaza e [collaboratore](#) di The Electronic Intifada, si trovava all'ospedale Al-Shifa di Gaza City, in attesa di notizie sullo zio, che il giorno prima era stato colpito alla testa da un soldato israeliano e che in seguito era deceduto a causa delle ferite.

Alnono, 23 anni, che ha raccontato questo episodio a The Electronic Intifada, ha detto di aver incontrato un uomo ferito sulla ventina nello stesso corridoio e di aver chiacchierato con lui delle sue condizioni.

L'uomo ha raccontato ad Alnono che la settimana prima si era recato ai [convogli di aiuti umanitari](#) vicino al valico di confine di Zikim, nel nord di Gaza, per procurarsi del cibo, quando all'improvviso i soldati israeliani hanno aperto il fuoco sulla folla.

Si abbassò e si rifugiò dietro una barriera di sabbia prima che le schegge gli colpissero la mano e la gamba, facendolo cadere a terra e gridare aiuto.

Era come un giorno del giudizio, ha detto l'uomo, perché nessuno poteva venire in suo aiuto perché stavano cercando di sopravvivere ai proiettili israeliani.

Un'ora dopo, i soldati israeliani si sono avvicinati a lui e gli hanno detto che gli avrebbero curato le ferite.

L'uomo era terrorizzato ma fiducioso: almeno, disse ad Alnono, avrebbe potuto ricevere assistenza medica.

Dopo le cure di base, uno dei soldati gli porse mezzo pacchetto di sigarette e alcuni aiuti.

Poi i soldati cominciarono a interrogarlo, chiedendogli da quale quartiere provenisse e se conoscesse qualcuno lì affiliato ad Hamas o alla resistenza.

Terrorizzato, l'uomo sentì di non avere altra scelta che reagire.

I soldati lo rassicurarono di non avere paura e gli diedero un numero da chiamare, promettendogli ulteriore aiuto se fosse tornato con ulteriori informazioni.

Qual è lo scopo del GHF ?

La [Gaza Humanitarian Foundation](#), un organismo statunitense imperfetto di cui Israele si fida per la distribuzione degli aiuti a Gaza, ha avviato la sua prima distribuzione di aiuti il 27 maggio 2025.

Ciò è avvenuto dopo le pressioni internazionali su Israele affinché consentisse l'ingresso degli aiuti nella Striscia di Gaza, dopo il blocco del 1° marzo con [le accuse](#) secondo cui Hamas la stava saccheggiando, nonostante la mancanza di prove credibili.

Dal 27 maggio al 5 agosto, Israele ha [ucciso](#) almeno 859 palestinesi in cerca di aiuti umanitari nei pressi dei siti del GHF .

Medici Senza Frontiere [ha affermato](#) che il GHF “costringe i palestinesi a scegliere tra la fame e il rischio della vita per ricevere aiuti di entità esigua”.

The GHF tries to give the impression that Israel provides aid when it is actually exploiting aid distribution to humiliate and kill starving Palestinians in Gaza while spreading chaos among them.

But what does that look like on the ground? The Electronic Intifada talked with two people in Gaza to elaborate more on the GHF's schemes.

Sites are intentionally distant

Muhammad Shallah, 21, has visited GHF sites at least four times and managed to secure aid twice for his family of nine. He told The Electronic Intifada that these distribution points are “a trap for young people and a humiliation.”

Only if people can reach the aid site before being shot, GHF [distributes](#) inadequate aid chaotically.

“They are a grave insult to us and not considered assistance,” Shallah said.

The four distribution points – two in Rafah’s far south, one in eastern Khan Younis and one in Netzarim – are intentionally distant from where most people relocated in southern or northern Gaza.

Many Palestinians – like the elderly, people with disabilities, the injured, orphans and widows – can’t make it to these far-off points.

People walk from their dwellings until they reach an area only demarcated by Israeli soldiers firing warning shots – many of which are deadly or injurious.

People then wait until they are allowed to move forward to the distribution points – a distance of approximately 2.8 kilometers, according to Shallah, “along a path that resembles desert sand, scattering dust if people start running.”

Killing as a game

But how do people know they are allowed to move forward?

Israel updated its aid zones with what eyewitnesses in Gaza call “the flag system.”

“Seeing a red flag means you are prohibited from approaching the area,” Shallah said, “where a green one means it’s safe.”

According to *The Jerusalem Post*, the Israeli military [claimed](#) it was “working to minimize any clashes between Palestinians and Israeli forces, noting that it worked to reorganize the site with new fences, signage, and other improvements.”

For Israeli soldiers, “preventing clashes” looks like planting two flags and shooting people.

But even with a green flag, Shallah said, “a soldier can shoot and kill you – it has happened many times.”

Are Israeli soldiers having fun when shooting Palestinians?

“It is almost as if a game is being played,” [according](#) to Dr. Nick Maynard, a British surgeon volunteering in Gaza.

He said the soldiers follow a systematic pattern in targeting specific body parts on different days: the abdomen, the head, the neck, limbs – even the testicles.

If Palestinians aren't killed or wounded, they might get [abducted](#) or, at best, [pepper-sprayed](#) or beaten.

E se i palestinesi scelgono di non recarsi in un sito di aiuti umanitari per paura di essere colpiti, loro – e i loro figli – potrebbero morire di [fame](#) .

Caos e furto

La caotica strategia di distribuzione del GHF non solo ha fatto morire di fame i palestinesi e reso scarso il cibo, ma ha anche creato furti.

"La gente si è rivolta al furto perché vuole sopravvivere", ha detto Shallah. "La colpa è di Israele".

Israele orchestra i furti lasciando deliberatamente passare i camion degli aiuti umanitari senza protezione attraverso zone esposte e sotto gli occhi di persone che hanno disperatamente bisogno di cibo.

"Non posso biasimare questi ladri, non hanno altre opzioni", ha affermato Muhammad al-Ghoz, 29 anni, un insegnante sfollato a Deir al-Balah dall'inizio del genocidio israeliano.

Quando i ladri riescono a procurarsi gli aiuti – spesso l'unica merce disponibile – impongono prezzi alle stelle per venderli nei mercati di Gaza.

Di conseguenza, anche quando gli aiuti sono tecnicamente disponibili, poche persone possono permetterseli, il che aggrava ulteriormente la fame.

In risposta, alcuni abitanti di Gaza hanno lanciato un boicottaggio dei mercati. A Deir al-Balah, i mercati sono stati chiusi e gli acquisti sospesi per fare pressione sui commercianti affinché abbassassero i prezzi.

Non ha funzionato.

"La gente aveva bisogno di mangiare e si trovava di fronte a due scelte: comprare a caro prezzo o non comprare affatto", ha detto al-Ghoz. "Ho scelto di comprare un chilo di farina a caro prezzo, per 150 shekel, solo per sfamare mio figlio Rakan".

La colpa è di Israele, ha detto al-Ghoz, poiché "controlla tutto ciò che entra a Gaza in questo momento".

Se Israele permetterà agli aiuti di entrare a Gaza a un ritmo più sostenuto, "quei ladri", ha detto, "saranno costretti a soddisfare la domanda e l'offerta".

L'uomo – o il ladro – che ha la farina e decide di venderla la vende a un prezzo elevato per proteggersi dalla carestia presente e futura.

"Non lo sto difendendo, ma è un essere umano come tutti noi, che cerca di garantire la propria sopravvivenza", ha detto al-Ghoz.

Khaled El-Hissy è un giornalista di Jabaliya, nella Striscia di Gaza, e vicedirettore di The Electronic Intifada.

-
-
-